

## UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PERUGIA

L'anno duemilaquindici, addì 14 del mese di ottobre, alle ore 18,00 si è riunito, nell'aula S1 (ex Segreterie-Via Elce di Sotto) del Dipartimento stesso, il Consiglio del Dipartimento di Scienze Politiche.

Sono stati regolarmente convocati gli aventi diritto:

	P.	A.G.	A. I.
1) Prof. SANTAMBROGIO Ambrogio DIRETTORE .....	/X/	//	//
<b><u>Professori di ruolo (1^ fascia)</u></b>			
2) BELARDELLI Giovanni .....	/X/	//	//
3) BELLELLI Alessandra .....	//	/X/	//
4) BUSSINI Odoardo.....	/X/	//	//
5) CARINI Carlo .....	/X/	//	//
6) DI NUCCI Loreto .....	/X/	//	//
7) FOCARELLI Carlo .....	/X/	//	//
8) MANCINI Paolo .....	//	/X/	//
9) MONTANARI G. Eduardo .....	/X/	//	//
10) PIOGGIA Alessandra .....	/X/	//	//
11) SEGATORI Roberto .....	/X/	//	//
12) TOSI Luciano .....	/X/	//	//
<b><u>Professori di ruolo (2^ fascia)</u></b>			
13) BALDINETTI Anna .....	/X/	//	//
14) BIOCCA Dario .....	/X/	//	//
15) CAMPI Alessandro.....	/X/	//	//
16) CANIGLIA Enrico.....	/X/	//	//
17) CARLONI Enrico .....	//	//	/X/
18) CIANCI Alberto Giulio.....	/X/	//	//
19) CLEMENTI Francesco.....	//	/X/	//
20) CRISTOFORI Cecilia .....	//	/X/	//
21) D'EPIFANIO Giulio .....	/X/	//	//

	P.	A.G.	A. I.
22) FAVALI Lyda .....	/X/	/ /	/ /
23) GIACALONE Fiorella .....	/X/	/ /	/ /
24) GIUBBONI Stefano .....	/X/	/ /	/ /
25) MAZZONI Marco .....	/X/	/ /	/ /
26) MEDICI Lorenzo.....	/ /	/X/	/ /
27) PACILLI Maria Giuseppina .....	/X/	/ /	/ /
28) PIERONI Luca.....	/ /	/ /	/X/
29) PROIETTI Fausto.....	/X/	/ /	/ /
30) RANALLI Giovanna .....	/X/	/ /	/ /
31) RASPADORI Fabio .....	/X/	/ /	/ /
32) SCATAMACCHIA Cristina .....	/X/	/ /	/ /
33) SORRENTINO Vincenzo.....	/X/	/ /	/ /
34) SIRIANNI Guido .....	/ /	/ /	/X/
35) VALASTRO Alessandra .....	/X/	/ /	/ /
36) ZANETTIN Federico .....	/X/	/ /	/ /

Assume le funzioni di Segretario verbalizzante il Segretario Amministrativo Geom. Lamberto PODERINI.

Il Direttore constatato il numero legale dei presenti dichiara aperta la seduta e pone in discussione gli argomenti di cui al seguente:

### ORDINE DEL GIORNO

1. Approvazione verbale seduta precedente;
2. Comunicazioni;
3. Approvazione relazione al termine del congedo per motivi di studio dei Proff. Biocca e Caniglia;
4. Varie eventuali.

ORDINE EL GIORNO N. 1 Oggetto: Approvazione verbale seduta precedente.

Il Direttore chiede se vi siano osservazioni in merito al verbale del Consiglio del Dipartimento di Scienze Politiche del 16 settembre 2015, ore 17,20, messo a disposizione di tutti i Consiglieri nella pagina web del Dipartimento il 12/09/2015, fermo restando che le relative delibere sono state approvate seduta stante.

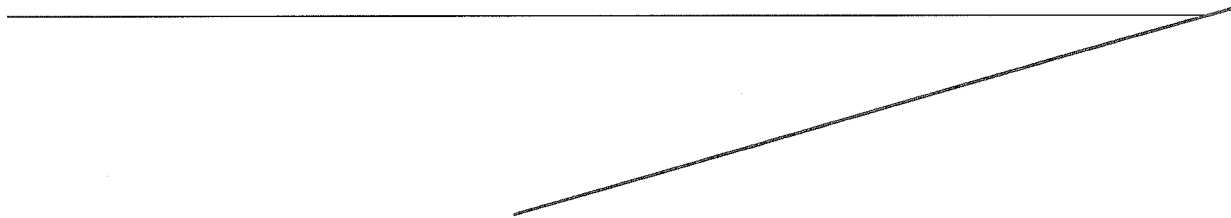
Il Consiglio, unanime approva il verbale del Consiglio del Dipartimento di Scienze Politiche del **16 settembre 2015, ore 17,20** senza apporvi modifiche.

---

OS.  
M

ORDINE EL GIORNO N. 2 Oggetto: Comunicazioni.

Non vi è nulla da comunicare.



*SPS.*

ORDINE EL GIORNO N. 3 Oggetto: Approvazione relazione al termine del congedo per motivi di studio dei Proff. Biocca e Caniglia.

**Relazione congedo Prof. Dario Biocca.**

Il Consiglio,

- presa visione della relazione sull'attività di ricerca scientifica del Prof. Dario Biocca al termine del periodo di congedo per motivo di studio dal 15 settembre 2014 al 14 settembre 2015, che di seguito si allega (Allegato A);
- dopo attenta valutazione dell'attività di ricerca svolta e dei risultati raggiunti che, seppure parziali, costituiscono la base per promettenti sviluppi del tema trattato;

delibera unanime

di approvare la relazione sull'attività di ricerca scientifica del Prof. Dario Biocca al termine del periodo di congedo per motivo di studio dal 15 settembre 2014 al 14 settembre 2015.

La presente delibera è approvata seduta stante.

---

 ds.

Alla cortese attenzione del Direttore, prof. Ambrogio Santambrogio, e i Colleghi membri del Consiglio di dipartimento.

**RELAZIONE CONCLUSIVA – CONGEDO 2014-5**

Gentile Direttore, cari Colleghi,

A conclusione del mio anno di congedo, ho il piacere di informarVi che ho ripreso servizio il 15 settembre. I miei corsi sono regolarmente iniziati secondo le modalità e gli orari previsti per l'anno accademico 2015-6. In primo luogo desidero ringraziarVi per l'opportunità che ho avuto di usufruire del congedo; ringrazio in modo particolare i colleghi Fausto Proietti e Francesco Randazzo i quali hanno insegnato i corsi a me affidati con puntualità ed efficacia.

Nel corso di questo anno ho approfondito i filoni di ricerca di cui Vi avevo dato ragguagli all'atto di presentare la domanda di congedo – e mi auguro di avere raggiunto i risultati che mi ero prefisso. Il primo filone riguarda il tema dalla “tratta delle bianche” – cioè del fenomeno, ancora largamente inesplorato, della scomparsa di donne e minori nel corso del 900. La ricerca era stata avviata dopo il rinvenimento di alcune centinaia di fascicoli personali (e inediti) raccolti da Interpol e trasmessi all'Archivio centrale dello Stato a Roma; è proseguita quindi nel corso di questo anno con la consultazione delle carte degli archivi UNODC – ora presso i National Archives di Londra – e presso le sedi di UNODC di New York e San Francisco. I risultati della ricerca sono promettenti; il materiale consente, per la prima volta, di valutare compiutamente le dimensioni del fenomeno sia in Italia che in Europa e di riflettere sulla presunta esistenza di organizzazioni criminali dedite al sequestro e compravendita di donne e minori. Le testimonianze raccolte e le iniziative studiate (investigative legislative e, in senso ampio, culturali) permettono inoltre di ripercorrere il 900 studiando i mutamenti nella percezione del ruolo della donna, la sessualità, la devianza. I documenti saranno utilizzati per la stesura di un volume che completerò nel 2016. Nel corso della ricerca ho avviato un utile scambio di esperienze di studio e valutazioni, tra gli altri, con la prof. Karen Offen, docente alla Stanford University e autrice di *European Feminisms*; e con la prof. Stephanie Limoncelli, docente di sociologia presso la Loyola Marymount University e autrice di *The Politics of Trafficking*.

Il secondo filone di ricerca, avviato nel 2010, riguarda la documentazione archivistica sulla prigionia di Antonio Gramsci, tema in apparenza già ampiamente studiato ma a volte offuscato da impostazioni politiche e storiografiche che ne hanno snaturato o sminuito la complessità. Dopo avere pubblicato due saggi sulla rivista *Nuova storia contemporanea*, ho finalmente completato lo spoglio delle carte e dei documenti conservati presso l'Archivio centrale dello Stato nei fascicoli del Ministero di Grazia e giustizia (Serie: “Detenuti politici”). In particolare ho esaminato i fascicoli di 140 detenuti, militanti e dirigenti del Partito comunista, condannati dal Tribunale speciale a lunghe pene detentive; ho quindi confrontato il trattamento carcerario riservato ad Antonio Gramsci con quello imposto agli altri detenuti. I risultati sono di particolare interesse e, a mio avviso, sorprendenti. Ho raccolto infine i titoli di tutti i volumi, giornali quotidiani, periodici e riviste italiane ed estere custoditi da Gramsci nel corso della sua detenzione e che permisero al pensatore sardo la stesura dei formidabili *Quaderni*. Ho infine ricostruito, sulla scorta di documenti in parte

noti e in parte inediti, i due anni che Gramsci trascorse presso la clinica Quisisana di Roma fino alla morte, sopravvenuta nell'aprile del 1937. Nel corso del lavoro ho avviato una corrispondenza e uno scambio di documenti con il prof. Franco Lo Piparo, docente di filosofia del linguaggio presso l'Università di Palermo e autore di recenti (e brillanti) studi sulla struttura e organizzazione dei *Quaderni*; insieme con il prof. Lo Piparo pubblicherò nei prossimi mesi un volume che riproduce i risultati delle ricerche che abbiamo fin qui svolto giungendo a conclusioni largamente condivise. Renderò nota la prima parte della documentazione in una relazione a un convegno internazionale sulla cultura italiana che si terrà nei gg. 9-14 novembre a Città del Messico per iniziativa di UNAM. Il testo sarà pubblicato in dicembre in traduzione inglese.

Il terzo filone di ricerche riguarda la storia del quotidiano milanese *Corriere della sera*. Ampiezza, modalità e struttura del lavoro sono state definite nel novembre dello scorso anno dopo un primo esame dei materiali custoditi presso gli archivi della Fondazione. L'opera nel suo complesso è coordinata dal prof. Ernesto Galli della Loggia. Il compito affidatomi dalla Fondazione e dal suo Presidente, prof. Piergaetano Marchetti, è di scrivere un volume incentrato sulla storia del giornale negli anni 1925-45 utilizzando come fonte principale gli archivi del giornale stesso. Due analoghi volumi, curati rispettivamente dal prof. Angelo Varni e dalla prof. Simona Colarizi e pubblicati da Rizzoli, sono apparsi negli anni scorsi. Il primo ricostruisce le vicende del *Corriere* dalla sua fondazione nel febbraio del 1876 fino alla cosiddetta "crisi di fine secolo"; il secondo esamina la vita del giornale fino agli anni della Prima guerra mondiale e poi la nomina di Mussolini alla Presidenza del consiglio. A corredo di entrambi i volumi sono apparse due raccolte di documenti curate rispettivamente dai proff. Alberto Malfitano e Lorenzo Benaduse. Il volume della prof. Colarizi termina con la cessione delle carature possedute dai fratelli Albertini ai fratelli Crespi, avvenuta nel novembre del 1925 -- com'è noto, l'operazione condusse alla successiva, rapida "fascistizzazione" del *Corriere*. Il mio lavoro proseguirà la ricerca avviata dai proff. Varni e Colarizi fino alla Seconda guerra mondiale, la Liberazione dell'Alta Italia e la nomina di un nuovo direttore del *Corriere*, Mario Borsa, ex collaboratore e amico di Luigi Albertini. Il prof. Belardelli, che ringrazio per la collaborazione prestata alla ricerca, scriverà un saggio dedicato alla terza pagina del *Corriere* che sarà pubblicato nel medesimo volume. La dott. Cristina Baldassini curerà la pubblicazione di un ulteriore volume che raccoglie documentazioni provenienti dall'Archivio del *Corriere* e relativi al periodo 1925-45. Il termine contrattuale previsto per la consegna del manoscritto è il 30 marzo del 2016; la pubblicazione è prevista nei mesi immediatamente successivi.

L'anno di congedo mi ha quindi consentito non soltanto di svolgere ricerche in archivi pubblici e privati (tra questi Acs, Kew, UNODC, Fondazione Corriere della Sera) e di trascorrere proficui soggiorni di studio all'estero (Londra, New York, San Francisco) ma anche di riflettere sulle metodologie e i temi a cui intendo dedicarmi nei prossimi anni. Anche per questo motivo, di nuovo, Vi esprimo la mia gratitudine per avermi permesso di sospendere l'attività didattica e avviare una utile, forse indispensabile, pausa di studio e programmazione della mia prossima attività scientifica.

Perugia, 7 ottobre 2015

D. Brian



Relazione congedo Prof. Enrico Caniglia.


Il Consiglio,

- presa visione della relazione sull'attività di ricerca scientifica del Prof. Enrico Caniglia al termine del periodo di congedo per motivo di studio dal 15 settembre 2014 al 14 settembre 2015, che di seguito si allega (Allegato B);
- dopo attenta valutazione dell'attività di ricerca svolta e dei risultati raggiunti che, seppure parziali, costituiscono la base per promettenti sviluppi del tema trattato;

delibera unanime

di approvare la relazione sull'attività di ricerca scientifica del Prof. Enrico Caniglia al termine del periodo di congedo per motivo di studio dal 15 settembre 2014 al 14 settembre 2015.

La presente delibera è approvata seduta stante.

Handwritten signature and initials, possibly 'ds.' and a stylized signature.



Relazione finale delle attività di studio e di ricerca svolte durante l'anno di congedo per motivi di studio (15/09/2014 al 14/09/2015).

prof. Enrico Caniglia, Dipartimento di Scienze politiche, Università di Perugia

1. *Gli argomenti oggetto di studio e di approfondimento.* Durante il mio anno di congedo ho potuto approfondire almeno due diversi aspetti della ricerca e dello studio teorico in ambito sociologico. Il primo aspetto ha avuto a che fare con l'approfondimento sui metodi di ricerca nel campo della sociologia e della comunicazione politica grazie alla frequenza di alcuni seminari metodologici incentrati sugli approcci qualitativi, in particolare *Conversation Analysis*, *Membership Categorization Analysis* e *Visual Analysis*. Si tratta di due approcci di ricerca nati nell'ambito dell'etnometodologia sociologica americana, e in particolare dalle pionieristiche intuizioni e ricerche di Harvey Sacks, ma che hanno avuto un intenso e originale sviluppo grazie al lavoro trentennale di un gruppo di sociologi di Manchester.

Oltre a apprendere le modalità applicative di tali approcci, ho avuto anche la fortuna di approfondire le fondamenta epistemologiche di tali approcci e che i sociologi manchesteriani hanno rintracciato nel lavoro di critica e analisi compiuto sull'opera di Ludwig Wittgenstein. Grazie alla guida del professor Wesley Sharrock, ordinario di sociologia all'Università di Manchester e mio referente interno alla School of Social Sciences dell'Università di Manchester, ho potuto riflettere su come la riflessione di Ludwig Wittgenstein sul linguaggio e sulle pratiche umane, specialmente attraverso la mediazione interpretativa di autori come Peter Winch e Alfred Louch, costituisca un'inesauribile fonte d'ispirazione per lo sviluppo di un programma di ricerca sociologica d'impianto empirico ma non positivista. Tale programma permetterebbe di superare i diversi limiti che ancora affliggono la ricerca sociologica prevalente incentrata su questionari quantitativi e su interviste in profondità. Oltre con il professor Wes Sharrock ho intrattenuto interessanti conversazioni (in gran parte debitamente registrate) sull'origine di questi approcci in Gran Bretagna e sulle loro applicazioni con i professori Rod Watson (University of Manchester); Michael Mair (University of Liverpool); Paul Vincent Smith (University of Manchester), Jeff Coulter (ex University of Manchester e adesso all'University of Boston), David Calvey (Manchester Metropolitan University), Philippe Sormani (Phd University of Manchester ora all'Istituto Svizzero di Cultura a Roma). Inoltre, la School of Social Sciences, nella figura dell'Head of Sociology, la professoressa Wendy Bottero, mi ha fornito un accesso pressoché completo alle ricche risorse bibliotecarie dell'Ateneo, oltre che assicurarmi anche una postazione nel dipartimento di Sociologia.

Le idee guida di *Conversation Analysis*, *Membership Categorization Analysis* e *Visual Analysis* sono essenzialmente due: a) la centralità del linguaggio nelle attività umane, nel senso che gran parte delle azioni umane sono realizzate nel e attraverso attività verbali e testuali, b) l'impiego di metodi di ricerca che prediligono un accesso diretto e immediato ai dati piuttosto che indiretto e secondario, com'è invece nel caso dell'intervista e dei dati del questionario. Nell'intervista, ad esempio, il ricercatore non ha accesso al fenomeno indagato ma semplicemente ai resoconti che di questo vengono forniti dagli intervistati, assunti come testimoni privilegiati o semplicemente informati sui fenomeni. Tuttavia l'intervista è essa stessa un fenomeno sociale in sé e quindi investigabile in quanto tale: l'intervista è un'interazione sociale che ha le sue logiche di comprensibilità e le sue pratiche di realizzazione, per cui i "dati" raccolti riflettono tale fenomeno interazionale e non sono il mero riflesso del fenomeno (esterno ad essa) che si vuole indagare tramite intervista. La stessa considerazione vale per il questionario strutturato. Nella comune pratica di ricerca, invece, intervista e questionario sono assunti come fenomeni trasparenti e a valenza unicamente metodologica, quindi si assume che abbiano una natura neutra e che si limitano

a riflettere il fenomeno indagato. I dati così raccolti vengono poi decontestualizzati dalla situazione sociale con cui sono stati raccolti (intervista e questionario) e finiscono così per assumere qualsiasi senso il ricercatore voglia attribuirgli, spesso in base a una teoria di riferimento aprioristicamente assunta.

Non esistono rimedi metodologici a tali problemi, perché non può mai esistere una metodologia che cancelli la natura essenzialmente sociale dell'intervista e del questionario: entrambi sono operati da soggetti che fanno parte della società umana e si basano su risorse (pratiche di senso, linguaggio verbale, ragionamenti di senso comune etc.) sociali, in gran parte implicite, per potersi realizzare.

*Conversation Analysis*, *Membership Categorization Analysis* e *Visual Analysis* si basano sull'idea di un accesso diretto ai fenomeni indagati e non ai loro resoconti secondari. Si distingue dall'etnografia – anch'essa una metodica basata sull'accesso diretto al campo – per l'attitudine più analitico-induttiva e per la conservazione più oggettiva possibile dei dati, che sono per l'appunto registrati con diverse tecniche e non riassunti e glossati in note di ricerca.

Riguardo ai primi due approcci, l'accesso diretto ha il grande prego di evidenziare come l'agire umano sia condotto in gran parte tramite linguaggio. La *Conversation Analysis* si basa sull'opportunità di registrare dal vivo interazioni verbali per poi ragionare sulle procedure pratiche di realizzazione di quegli scambi, e in particolare sui vincoli imposti dalla loro natura interazionale e collaborativa, attraverso un'attenta analisi dell'audio registrazione e della trascrizione. Il presupposto che guida la *Conversation Analysis* è che c'è ordine in ogni punto dell'interazione verbale, per cui anche i dettagli in apparenza minori dello scambio sono invece meccanismi fondamentali e che condizionano le modalità interattive. L'attenzione al verbale, al linguaggio ordinario, e la focalizzazione sulla natura sociale/interazionale di gran parte del linguaggio parlato, rende la *Conversation Analysis* del tutto differente dall'analisi linguistica tradizionale.

La *Membership Categorization Analysis* (MCA) si concentra nell'analisi dei testi, provando a indagare come le azioni vengano compiute nei testi attraverso metodiche scelte delle categorie con cui descrivere le persone, le azioni e gli eventi di cui trattano i testi. Piuttosto che compiere analisi lessicometriche (ricorrenze di parole), la MCA indaga i testi – siano essi notizie, discorsi politici, dichiarazioni, trascrizioni di interviste o talk show etc. – per scoprire come la scelta dei modi di designare le persone, le azioni o gli eventi nel discorso sia tutt'altro che casuale o arbitraria ma rivesta un ruolo cruciale nella realizzazione di azioni tramite il linguaggio: critiche, spiegazioni, giustificazioni, accuse etc.. L'attenzione verso le categorie ordinarie, anche le più semplici, e all'agire sociale rende quest'approccio del tutto distinto da altri e più comuni modalità di ricerca nel campo testuale, come la semiotica o l'analisi del discorso.

La *Visual Analysis* riguarda lo studio del “vedere” e delle “immagini” e il loro ruolo nell'agire sociale. Spesso si assume che un video, un filmato, una fotografia, un'immagine siano entità trasparenti che danno immediato accesso al fenomeno che testimoniano, ad esempio l'uso d'immagini o filmati all'interno d'indagini giudiziarie o di processi lavorativi – come la ricerca nei laboratori scientifici. Al contrario, le immagini (in movimento o fisse) acquistano senso solo attraverso un'attività pratica di ragionamento che fa riferimento allo scopo per cui sono impiegate e al locale contesto d'uso. La *Visual Analysis* si occupa di studiare le procedure con cui si realizza l'attività del vedere dal punto di vista sociale e non meramente biologico.

Un'obiezione che si potrebbe rivolgere a questi approcci e che molti fenomeni che sono politicamente rilevanti e scientificamente interessanti non si prestano a essere indagati con tali metodologie perché non è possibile un accesso diretto che consenta la raccolta di dati del tipo richiesto dalla *Conversation Analysis* oppure dalle *Visual Analysis*. Questi approcci vanno bene per l'analisi della comunicazione politica, dei media in generale, ma non sono disponibili per l'analisi di altri fenomeni che sono al cuore della politica per i quali un accesso diretto non può essere neanche immaginato. Ad esempio, eventi storici politicamente rilevanti sono ormai irrimediabilmente trascorsi, non più disponibili in forma diretta al ricercatore, ragion per cui non neanche pensabile un accesso diretto al campo d'indagine sul modello immaginato da queste

metodologie. Tuttavia le conversazioni avute a Manchester e la bibliografia che ho raccolto in quella sede suggeriscono che questo non sia affatto un ostacolo insormontabile.

La possibilità di applicare tali approcci a campi di ricerca come i processi della politica, dove predominano metodologie convenzionali, ha costituito il secondo aspetto che ha caratterizzato il mio lavoro di studio nell'anno sabatico. Sicuramente tali approcci si prestano immediatamente per una più fresca e innovativa analisi della comunicazione politica e del linguaggio politico, superando le tradizionali impostazioni della retorica – compreso il contributo che viene dall'opera di Chaim Perelman – nonché le analisi di ricerca dei più convenzionali studi della comunicazione politica che spesso proprio sulla retorica si rifanno. Ad esempio, piuttosto che studiare l'oratoria politica essenzialmente un testo scritto, la *Conversation Analysis* permette di studiare il discorso politico come una performance che consiste non tanto di contenuti veicolati tramite testo, ma anche e soprattutto di una ricchezza prosodistica e di un importante contributo dell'audience, tutti aspetti che lo studio tradizionale della retorica incentrato sulla trascrizione di un discorso trascura completamente. Il semplice confronto tra la trascrizione, meramente ortografica, di un discorso oratorio oggetto della tradizionale analisi retorica e la trascrizione dello stesso discorso realizzata tramite le metodiche della *Conversation Analysis*, dove si prova a riportare non solo la prosodia di cui si compone un pronunciamento oratorio – ritmo, accenti, enfasi, accelerazioni, pause – ma anche le reazioni del pubblico partecipante – applausi, risate e altre forme di reazione – dimostra quanto sia più ricca di stimoli la prospettiva proposta da quest'ultimo approccio. Se l'analisi retorica convenzionale si concentra unicamente sui contenuti del discorso, insomma sugli argomenti toccati, magari attraverso un'analisi lessicometrica, l'analisi condotta attraverso le metodiche della *Conversation Analysis* permette di cogliere come ogni prestazione oratoria non sia affatto un monologo, quanto piuttosto consista in una costante interazione tra oratore e pubblico, dove il pubblico è un partecipante a pieno titolo della performance (poi magari trasmessa televisivamente o ripresa su un Internet) e non un mero soggetto passivo, al punto che da lui dipende la qualità stessa dell'intervento oratorio del leader politico.

Questi approcci permettono di gettare nuova luce anche su altri fenomeni politicamente rilevanti, come le attività delle assemblee e i processi deliberativi. Gli studi sulle istituzioni deliberative, non solo i parlamenti, ma anche le forme più recenti di democrazia deliberativa locale, generalmente si concentrano sulle caratteristiche dei partecipanti, sulle norme giuridiche ufficiali, sugli esiti di tali organismi, glossando in modo astratto e più spesso glissando sulle attività dialogiche vere e proprie e che poi sono quelle che danno effettivamente senso a tali istituzioni. Diverse ricerche condotte da etnometodologi britannici, in particolare Nick Llewellyn, su audio-video registrazioni di istituzioni deliberative locali – comitati di quartiere, forme di democrazia deliberativa municipale – evidenziano come la qualità e i contenuti delle decisioni dipendano dalle dinamiche della discussione che vi si svolge.

Ho lasciato per ultima l'obiezione che eventi storici e irrimediabilmente passati non siano analizzabili con tali metodiche di ricerca. Tale obiezione non è così insuperabile come potrebbe apparire. Diversi lavori che si rifanno alla *Conversation Analysis* e alla *Visual Analysis* hanno dimostrato di poter gettare luce nuova su importanti eventi del passato rinnovando il patrimonio metodologico dell'analisi storica. Cito alcuni esempi. Essendo abitudine di diversi presidenti americani fin dagli anni Sessanta di audio registrare le proprie riunioni con il gruppo di ristretti collaboratori, gli studiosi si sono trovati una serie di audiocassette che, una volta desecretate, hanno costituito una vera e propria occasione per un accesso diretto ai massimi processi decisionali. Il sociologo David Gibson, ad esempio, ha dedicato diversi lavori allo studio della famosa Crisi dei missili cubani, in cui il mondo apparve seriamente sull'orlo della guerra atomica. All'indomani dell'avvio della Crisi, Kennedy ordinò di registrare segretamente le quotidiane riunioni che teneva con il suo staff informale di nove collaboratori (poi chiamato ExComm), di cui faceva parte anche il fratello Robert, e che lo coadiuvarono nel corso di quella drammatica crisi. Queste registrazioni costituiscono una sorta di accesso diretto al processo decisionale da cui scaturirono tutte le più importanti e cruciali decisioni che permisero di arrivare a una pacifica soluzione della crisi. A

differenza delle analisi convenzionali, che offrono solo ricostruzioni astratte e semplificate di quel processo decisionale basate su dati secondari – interviste ai partecipanti, e quindi dati viziati dalla visione necessariamente parziale di quest’ultimi – l’analisi condotta da Gibson con le metodiche elaborate da Harvey Sacks sulle registrazioni permette di cogliere come effettivamente vengono prese decisioni in contesti di grave crisi, mostrando come questi consistano in attività verbali interazionali e come questa natura verbale-interazionale incida su di esse vincolandole e stabilendo la vittoria di una opzione decisionale e la sconfitta di quelle alternative. Seguendo passo passo il fluire dialogico delle riunioni, Gibson dimostra come furono i vincoli interazionali, come ad esempio il sistema dei turni e la gestione delle azioni di domanda e risposta etc., che fecero prevalere certe decisioni su altre possibili, permettendo a certe opzioni di scelta di superare le obiezioni esistenti. L’interazione verbale è quindi l’ambiente costitutivo dei processi decisionali politici e queste metodologie permettono di indagarlo in chiave empirica e storica nello stesso tempo. Infine, la *Visual Analysis* è stata applicata allo studio di diversi episodi militari controversi della guerra in Iraq, anche in questo caso approfittando di videoregistrazioni disponibili, come nel caso degli episodi di “fuoco amico” indagati da Michael Mair e altri etnometodologi inglesi.

Per concludere ritengo che questi approcci offrano promettenti suggerimenti e stimoli per avviare programmi di ricerca innovativi che non sostituiscono ovviamente quelli tradizionali tipici della sociologia, scienza politica e storia, ma vanno a integrarli aggiungendo nuove domande di ricerca e fornendo inedite prospettive d’analisi e offrendo ricche opportunità di ulteriori sviluppi. Del resto, così vuole la logica della ricerca: trovare sempre nuove prospettive d’analisi e di riflessione.

## 2. Coinvolgimento e partecipazione a convegni, seminari e conferenze.

Approfittando del fatto che nel 2014 si festeggiava l’anniversario del 50 anni della Sociologia a Manchester ho potuto partecipare alle seguenti conferenze:

“*Developments in Ethnomethodology: diaspora and interdisciplinary*”,

One Day Conference, 17 September 2014 as part of the celebration of 50 years of Sociology at Manchester University. University of Manchester

“Deviance and Interactional Order”,

University of Manchester, 2 October 2014.

“Rational Choice Theory: a critique”,

University of Manchester, 20 October 2014.

“Philosophy and Ethnomethodology” workshop nell’ambito del ciclo di conferenze “Mind and Society 2.0” organizzato dal gruppo degli etnometodologi di Manchester fin dagli anni Ottanta. Manchester Metropolitan University, March, 30-31, 2015.

The Seventh British Wittgenstein Society Annual Conference:

“Wittgenstein and the Social Sciences”,

University of Exeter, June 13-14, 2015.

Infine ho in preparazione l’organizzazione, assieme a Philippe Sormani, di una conferenza su “*Expertise in Action: Ethnomethodological Approches*” presso l’Istituto Svizzero di Cultura a Roma.

## 3. Lavori presentati in conferenze o sottoposti a riviste e case editrici:

- 1) Presentazione di un paper per il convegno Communication, Culture and Creativity, presso l'Università di Danzica 16 settembre 2015, dal titolo "*The struggle about the use of racial and ethnical categories in Western newspapers*".
- 2) Submission di un paper dal titolo "*An Outline for the story of the Manchester School of Ethnomethodology*" per la rivista Ethnographic Studies.
- 3) Curatela di un numero monografico dedicato a "*Wittgenstein e le scienze sociali*" per la rivista "Quaderni di Teoria Sociale", 2017.
- 4) Submission di un saggio dal titolo "Visual Analysis and Professional Vision: a Contribute from Ethnomethodology", presso la rivista Società e Mutamento Politica.
- 5) Monografia dedicata al lavoro di Harvey Sacks "A Natural Science of the Society: the Work of Harvey Sacks", da sottoporre alla casa editrice Ashgate.

### 3. Bibliografia di approfondimento:

Arminen I., "Scientific and Radical Ethnomethodology: From Incompatible Paradigms to Ethnomethodological Sociology", *Philosophy of the Social Sciences*, 38, 2, 2008

Coulter J., *The Social Construction of Mind*, Rowman and Littlefield, 1975

Cuff E. e Sharrock W., "Meetings", in Van Dijk T.,

Gibson D.R., "Turn-Taking and Geopolitics on the Making of Decision", *Research in the Sociology of Organization*, 36, 33-64, 2012

Gibson D.R., *Talk at the Brink. Deliberation and Decision Juncture during the Cuban Missile Crisis*, Princeton University Press, Princeton 2012

Gibson D.R., in *American Journal of Sociology* 2012

Llewellyn N. (2005), "Audience Participation in Political Discourse: A Study of Public Meetings" in *Sociology*, 39, 4, pp.697-716.

Louch A.R., *Explanation and Human Action*, Blackwell, Oxford, 1967

Mehan H. *The Discourse of the Illegal Immigration Debate: a Case Study in the Politics of Representation*, *Discourse & Society*, 8, 249-270, 1997

Mair M., Elsey C. Watson P. e Smith P.V., "Interpretative Asymmetry, Retrospective Inquiry and the Explication of Action in a Incident of Friendly Fire" in *Symbolic Interaction*, 36,4, 398-416, 2013

Mair M., Elsey C. Watson P. e Smith P.V., " " in *British Journal of Sociology*,

Sharrock W. e Watson R., What's the poing of "Rescuing Motives"?, in British Journal of Sociology, 34, 3, 1984

Wowk M. e Carlin A., "Depicting a Liminal Position in Ethnomethodology, Conversation Analysis and Membership Categorization Analysis: the Work of Rod Watson", in Human Studies, 27, 69-89, 2004

Watson R. and T.S. Weinberg, "Interviews and the Interactional Construction of Accounts of Homosexual Identity", in Social Analysis: The International Journal of Social and Cultural Practice, 11, 56-78, 1982

Eric Laurier, Ignaz Strebel & Barry Brown, "Video Analysis: Lessons from Professional Video", in Qualitative Social Research, 9, 3, Art. 37, 2008

Michael Mair, Patrick G. Watson, Chris Elsey and Paul Vincent Smith, "War-making and sense-making: some technical reflections on an instance of 'friendly fire'", in British Journal of Sociology, 63, 1, 75-96, 2012.

McHoul A. and R. Watson, "Two Axes for the Analysis of 'Commonsense' and 'Formal' Geographical Knowledge in Classroom" British Journal of Sociology of Education, 5, 3, 281-302, 1984

Lena Jayyusi, 'The reflexive nexus: photo-practice and natural history', in Continuum. The Australian Journal of Media & Culture, 6, 2, 1991.

Jayyusi L. "Language, Moral Order and Political Praxis", in Argumentation 9, 75-93, 1995.

Goodwin C., "Practices of Seeing. Visual Analysis: An Ethnomethodological Approach" in Handbook of Visual Analysis edited by Theo van Leeuwen and Carey Jewitt, Sage, 2000, 157-182.

Watson R., "Ethomethodology, Consciousness and Self", in Journal of Consciousness Studies, 5, 2, 202-223, 1998

Sharrock W. "Perennial arguments about intelligibility and rationality in the philosophy of the social sciences" in Ethnographic Studies, No 11, Autumn 2009, 107

Hutchinson P., Read R. e Sharrock W., There is No Such Thing as a Social Science. In Defence of Peter Winch, Ashgate, 1999.

Lynch M., "The ethnomethodological foundations of conversation analysis", in Text, 20, 4, 2000, pp.517-532,

Irina Davydova and Wes Sharrock, "The rise and fall of the fact/value distinction", The Sociological Review, 2003

R. J. ANDERSON AND I. W. W. SHARROCK, "Analytic Work : Aspects of the Organisation of Conversational Data", Journal for the Theory of Social Behaviour 14, 1, 1984.

Aug Nishizaka, "The Use of 'Power': The Discursive Organization of Powerfulness" in Human Studies, Vol. 15, No. 1, pp. 129-144, 1992

Andrea Whittle, William Housley, Alan Gilchrist, Frank Mueller, Peter Lenney “Category predication work, discursive leadership and strategic sensemaking”, in *Human relations*, Vol. 68(3) 377–407, 2015.

Paul L. Jalbert, “Charting the Logical Geography of the Concept of Cease-Fire”, *Human Studies*, Vol. 15, No. 2/3, 265-290, 1992

Reece Plunkett, “Fashioning the feasible Categorisation and social change”, in *Australian Journal of Communication*, 36, 3, 23-44, 2009.

Jonathan Clifton, “A Membership Categorization Analysis of the Waco Siege: Perpetrator-Victim Identity as a Moral Discrepancy Device for 'Doing' Subversion” *Sociological Research Online* 14(5)8, 2009

David Silverman, “Beyond armed camps: A response to Stokoe”, in *Discourse Studies*, 14(3) 329–336, 2012

Elizabeth Stokoe, “Moving forward with membership categorization analysis: Methods for systematic analysis”, in *Discourse Studies*, 14(3) 277–303, 2012.

Fitzgerarld R., Membership categorization analysis: Wild and promiscuous or simply the joy of Sacks?” in *Discourse Studies*, 14(3) 305–311, 2012.

Perugia, 22 settembre 2015

In fede  
Enrico Caniglia



ORDINE EL GIORNO N. 4 Oggetto: Varie eventuali.

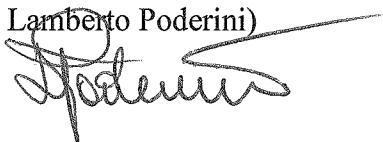
Non vi è nulla da trattare.

U.S.  




Non essendovi altro da trattare, la seduta è tolta alle ore 18,20.

IL SEGRETARIO AMMINISTRATIVO  
(Geom. Lamberto Poderini)

Handwritten signature of Lamberto Poderini in black ink, written in a cursive style.

IL DIRETTORE  
(Prof. Ambrogio Santambrogio)

Handwritten signature of Ambrogio Santambrogio in black ink, written in a cursive style.